

BRUNO BORIERO - DIANA SPEROTTO

GUERRA E PRIGIONIA 1915 - 1917
IL DIARIO DEL FANTE VITTORIO TONIOLO

L'autore

Chi scrive è Vittorio Toniolo, nato a Meda di Velo d'Astico il 23 novembre 1888 e battezzato, come si usava allora, con più nomi: Giacomo, il nome del nonno, Vittorio Emanuele II. La famiglia era numerosa: i genitori Caterina e Valentino, tre fratelli e quattro sorelle. Una di esse, Vittoria, aveva sposato Luigi Longin (che vediamo ritratto in foto e nominato nel diario). Ancora fanciullo, dopo aver frequentato le tre classi elementari, andò a lavorare insieme con il padre presso la fabbrica di birra di Rocchette.

La Birreria continuò le sue attività fino al dicembre del 1915, quando vi lavoravano ancora dieci persone tra cui il padre e Domenico Nardello, nominato nelle prime righe del diario; qui, frequentando i mastri birrai bavaresi, ebbe l'opportunità di impararne la lingua. Tornato a casa, continuò il suo lavoro presso la Birreria fino all'età della pensione. Nei primi anni Venti sposò Antonia, una ragazza cimbra, di Mezzaselva in Altopiano; nacquero un maschio e cinque femmine, di cui due morirono ancora molto piccole. Morì a Meda il 17 giugno 1956, non aveva ancora compiuto 68 anni.

La Brigata

La Brigata di fanteria "Roma" si costituì a Roma il 1° novembre 1884, composta da due Reggimenti gemelli 79° e 80°; si ritrovarono insieme sul campo di battaglia quando, alla scoppio della guerra, erano schierati fin dal 1914 in quella zona che divenne prima linea: Val Teragnolo e Vallarsa. Entrambi i reggimenti subirono gravi perdite fra i soldati e i graduati e numerosi furono i loro decorati.

Negli anni Venti furono pubblicati i *Riassunti dei diari storici dei corpi e dei comandi nella guerra 1915-1918* a completamento della *Relazione Ufficiale Italiana, Ufficio Storico: l'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-*



Vittorio Toniolo, autore del diario, è ritratto con una mano appoggiata sulla spalla di Luigi Longin, marito della sorella Vittoria.



Cartoline reggimentali della Brigata “Roma”.

1918). Questi Riassunti sono costituiti da ben dieci volumi e nel quarto, trascritte in diciannove facciate, possiamo trovare le vicende narrate nel presente diario.

Il diario

Il diario è stato scritto probabilmente subito dopo il rientro in patria, utilizzando degli appunti, e si può suddividere in due parti: la prima descrive le esperienze sul campo di battaglia, la seconda quelle della prigionia.

Le date e gli avvenimenti riportati coincidono grossomodo con quelli presentati nelle relazioni ufficiali, ma nel diario sono arricchiti da aneddoti, osservazioni e considerazioni di un uomo, un soldato coraggioso che si esprime con parole semplici ed efficaci. Significativa è la testimonianza del periodo terribile della prigionia, alla quale riuscì a sopravvivere anche grazie alla conoscenza della lingua tede-



La copertina del diario, un quadernetto di piccole dimensioni (cm 13x18).

sca. Nell'ultima pagina, sul rovescio del quaderno, in una specie di appendice, sono brevemente riportate le vicende legate al viaggio di ritorno in Italia e alla permanenza al campo di raccolta di Gossolengo (Piacenza).

Al testo sono state apportate alcune correzioni ortografiche e una modesta revisione della punteggiatura, per renderne più scorrevole la lettura. Sono state aggiunte anche alcune note esplicative e notizie sui caduti ricavate dall'Albo d'Oro Nazionale (www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbOro.aspx).

Campagna 1915

Il giorno **24 maggio 1915** presento sotto le armi, giorno in cui fu dichiarata la guerra, presentato alla caserma **Campone** (Mastino della Scala) assegnato al 79° Fanteria. Il **28 Maggio** partenza da Verona per il fronte. Nelle stazioni che percorsi da Verona a Vicenza con dolore vidi molte madri perseguitare il treno piangendo per vedere, forse per l'ultima volta, i suoi cari figli. A Vicenza si ebbe dalle dame della Croce Rossa acqua, anice e fiori, come pure anche a Thiene. Passato per Rocchette speravo di vedere qualcuno dei miei famigliari, ma invano. Passando per la Birraria vidi soltanto Nardello Domenico che diede il mio addio a tutti i compagni di lavoro sperando che l'entrata d'Italia al campo fosse un abbreviare la guerra che da tutte le parti d'Europa si fa una strage.

Arrivato ad Arsiero il forte Corbin e altri vomitava i suoi proiettili tuonando vendetta all'infame stirpe austriaca. Pernottai alla caserma **Innocente Stella** e il giorno successivo partenza per Posina ove risiedeva il comando del 79° Fant. Assegnato alla 16^a Compagnia, il giorno **31 Maggio** mi portavano sul monte Maio a fare trincee. Il giorno **11 Giugno** mi portavo al Passo della Borcola ove cominciai la mia triste missione: si lavorava a trincee, a bocche di lupo e reticolati mentre gli austriaci si divertono con i suoi riflettori di notte perlustrarci, mandando qualche confetto da 152 (*proiettili sparati da bocche di 152 mm*). Il tempo è sempre piovoso senza tende, in agguato come il cane attende il lepre, si sta di vedetta in mezzo a qualche cespuglio. Il giorno **17 Giugno** mi diedero il cambio, in riposo al Griso (*contrada di Posina*), ma però facendo sempre il servizio di collegamento con il Passo della Borcola, mancando impianti telefonici e strade e tutto.

Campagna 1915

Il giorno 24 Maggio
1915 presentato sotto
le armi giorno in cui
fu dichiarata la guerra
presentato alla caserma
campone (Mastino della
scale) assegnato al 29
fanteria 3128 Maggio
partenza da Verona
per il fronte nelle
stazioni che percorsi da
Verona a Vicenza con
dolore vidi molte madri
perseguire il treno

1

Pagina iniziale, comincia il racconto.

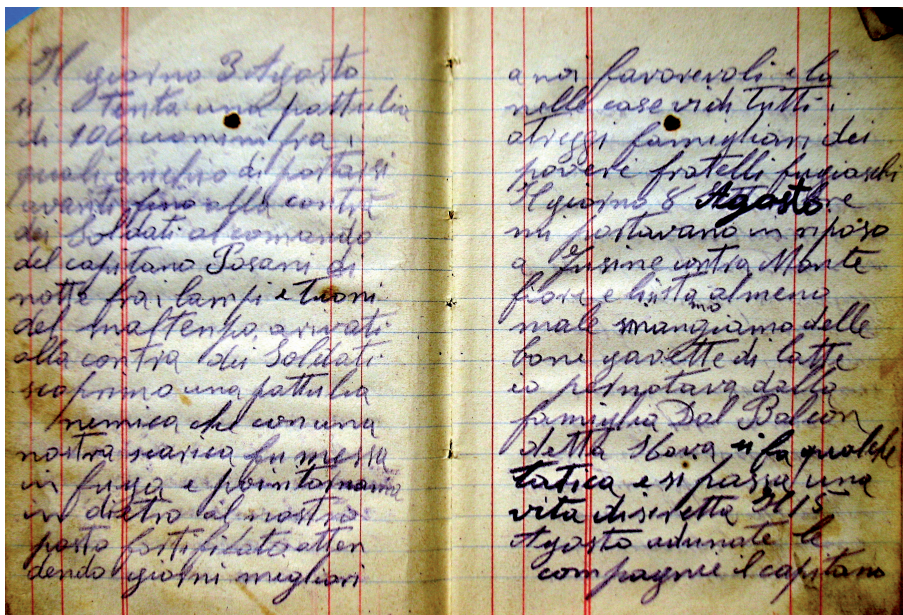
Rimasi al Griso fino al giorno **23 Giugno** e in questo giorno mi portavo con zaino affardellato a malga Costa vicino il Monte Pasubio e là si soffre il freddo sotto la tempesta fra la neve che in certi punti si trova alta due metri. Il **30 Giugno** mi diedero il cambio e mi portavo in riposo a Posina, ma ahimè invece di riposo ogni giorno allo spuntar dell'alba si prendeva il caffè e la carne alla mano e tavole in spalla e avanti march per malga Costa; si partiva alla mattina alle 5 e si arrivava sul monte dopo mezzogiorno camminando per sentieri deserti adibiti soltanto alle capre ma, rassegnati ormai alle tribolazioni di guerra, si sta abbastanza allegri.

Il giorno **8 Luglio** da Posina mi portavano di nuovo a malga Costa e la Compagnia la comandava il capitano Posani istruttore di scuola di guerra e in questo frattempo con mio rammarico vidi i S. Ufficiali che vogliono fare soltanto i suoi comodi distruggono le baracche malghe ove poteva pernottare un 500 uomini di truppa e si fanno con il nostro lavoro i dormitori eleganti come fossero in una bella Parigi, fabbricavano le sue villette che ricordo quella del capitano Posani intitolata Galet (*chalet*) Amina, mentre loro se ne stanno al caldo i poveri soldati fra la neve e il freddo, facendo qualche scarica (*di fucileria*), se ne stanno rassegnati alle tribolazioni presenti e future bevendo acqua di neve e mangiando qualche pezzo di pagnotta secca, cominciando pure la schifosa smania dei pidocchi.

Il **27 Luglio** mi portavo da malga Costa a Valle Terragnolo e lì si sta al meno male, non c'è neve, acqua buonissima, la temperatura è assai buona, si va di pattuglia, si fa qualche scarica che è un divertimento, si raggiunge fino alla terza sorgente, si lavora a trincee fortificandosi.

Il giorno **3 Agosto** si tenta, una pattuglia di 100 uomini fra i quali anch'io, di portarsi avanti fino alla Contra' dei Soldati, al comando del capitano Posani, di notte fra i lampi e tuoni del maltempo. Arrivati alla Contra' dei Soldati scoprimmo una pattuglia nemica che con una nostra scarica fu messa in fuga e poi ritornammo indietro al nostro posto fortificato, attendendo giorni migliori a noi favorevoli e là nelle case vidi tutti gli attrezzi famigliari dei poveri fratelli fuggiaschi.

Il giorno **8 Agosto** mi portavano in riposo a Fusine, Contra' Monte Fiore e lì stavamo al meno male, mangiamo delle buone gavette di latte, io pernottavo dalla famiglia Dal Balcon detta Sboga (*soprannome*), si fa qualche tattica (*addestramento*) e si passa una vita discreta. Il **15 Agosto**, adunate le compagnie, il capitano medico mi passava la visita al membro per vedere se esistano malattie veneree. Il **25 Agosto** partenza da Monte Fiore per Val Caprara ove (*le Compagnie*) si accampano



Pagine del diario manoscritto.

fra le rocce, a fianco del torrente e si sta al meno male, alla sera si va al Griso, si prende qualche fiasco di vino e si beve sempre temendo che sia l'ultima volta che si beve questo comune liquore e lì si rimase fino il **26 Settembre**.

Il **26 Settembre** al mattino per tempo fra un diluvio di acqua dovemmo partire. Il torrente era così ingrossato che al Griso per passare si dovette fare un ponte con scale e passare uno alla volta, arrivammo a Posina fra pioggia continua e lì si fa un piccolo alt, si beve un bicchiere assieme a Bertoldo Antonio Carollo di Piovene e quindi ci uniamo con i soldati che erano a Posina, al Comando viene tolta l'eroica bandiera, presentammo le armi e avanti sotto la pioggia proseguimmo per Fusine, attraversiamo case sole e scendemmo ai Laghi tutti bagnati, spossati dal peso dello zaino cominciamo a salire per il sentiero Usella (Val Gusella). Arrivati alla sera in Valbona ove il giorno successivo ci accampiamo e lì trovai pure il cognato Luigi.

Il giorno **1 Ottobre** comincia il nostro bombardamento sul monte Plaut. Il **3 Ottobre** il cappellano militare diceva la messa facendo un piccolo discorso, dicendo: tutti voi partirete per combattere contro il nemico ma ve lo assicuro che tutti non tornerete, esortando noi acco-

starsi prima alla comunione perché disposti subito a partire per il combattimento, mentre il bombardamento continua con proiettili di tutti i calibri. Il **3** stesso il 2° Bersaglieri in un assalto al trincerone (*Bocca di Valle Orsara*) che poi dovettero lasciare, per la maggior parte perirono, lasciando la posizione ancora al nemico. Il giorno **8 Ottobre** i Bersaglieri tentano un secondo assalto al trincerone che dovettero pure lasciare ancora al nemico.

Il **giorno 8** stesso sera i Bersaglieri disfatti ebbero il cambio e noi di fanteria occupammo i loro posti, la mia compagnia in Piovernetta (*malga Piovernetta vicino a malga Zonta*). Il **giorno 9** notte una sorpresa (*pattuglia*) nemica mi attaccò e io e il mio compagno Canizzo ambedue uniti di vedetta e non facendo a tempo a ritirarci, che i nostri apersero il fuoco per respingerli, fummo rimasti al centro per ben due ore, in mezzo i fuochi d'ambo le parti, tra la pioggia fulminea di granate e grazie a Dio fummo salvi, mentre molti compagni caddero da eroi e di coloro di vedetta caddero soltanto il soldato Mellora siciliano (*si tratta del soldato Mollura Vincenzo di Antonio, nato a Comiso il 29/11/1893, caduto il 9/10/1916 a Malga Piovernetta e non sul Monte Pasubio come scritto nell'Albo d'Oro; il 79° veniva dal Pasubio*).

Il **14 Ottobre** fummo attaccati sul monte Maronia: notte barbara. Il **19 Ottobre** il nemico con le sue artiglierie bombardava il nostro accampamento in malga Maronia, Melegna, rimasero due feriti sotto la tenda. Il **20 Ottobre** continuava il bombardamento, il mio battaglione in prima linea, morti e feriti tra i quali Toniolo Antonio di Mosson (*Toniolo Antonio di Antonio, 79° Fanteria; nato a Cogollo del Cengio il 27/11/1891 - caduto il 20/10/1915 sul Monte Maronia*), io qualificava porta-cartucce in trincea, il **21** lo stesso. Il giorno **26 Ottobre** di vedetta in linea davanti al forte Dos de Some (*Dosso del Sommo, Folgaria*).

Il **1 Novembre**, notte dei Morti, bombardamento da parte del nemico delle trincee di Maronia. Il **7 Novembre** tre nostri aeroplani perlustravano il Plaut e davano la caccia a uno nemico. Il **9 Novembre** un aeroplano nemico faceva incursione sul monte Maronia e, dopo un breve fuoco di fucileria, fu veduto capitombolare e venire a basso in mezzo a noi, portava il n. 4106 Aviatik (*Aviatik: azienda aeronautica tedesca*). Gli aviatori erano due e furono trovati morti. Il **28 Novembre** cambio di fronte, il 9° Battaglione in Maronia e il 4° in Melegna.

Il **24 Dicembre** vigilia di Natale mi trovo in malga Melegna di vedetta e alla sera gli austriaci forse ubriachi cantavano alla spietata facendo di tanto in tanto delle grandi scariche (*di fucileria*) a comando e

poi silenzio, ma nella notte vi fu l'allarmi, causa giorno santo, e si credeva come l'anno scorso, che il Natale non fu di pace ma di sangue (*nel Fronte Russo*), intendo pure il bombardamento in val Teragnolo. Il **25 Dicembre** la 4^a batteria del 42° Artiglieria fece dei tiri a cui gli austriaci subito risposero con pezzi da 152 e fecero bersaglio su di una baracca molto vicino pure ai cannoni.

Il **29 Dicembre** mattino partenza del 1° plotone da Melegna, baracca Bologna, con zaino per monte cima Maggio, passando fra la neve alta metri uno e tormenta e in certi punti si dovette sgomberare con la vanghetta. Il **30** a cima Maggio guardia batteria. Il **31** ultimo dell'anno lo passai a cima Maggio guardando sempre il mio vistoso paesello natio.

Campagna 1916

Il **3 Gennaio** il nemico bombardava i baraccamenti di malga Melegna facendo due morti e quattro feriti, nostri furono il calzolaio Busin di Thiene (*Busin Francesco di Giobatta, nato a Thiene l'1/12/1893, caduto a malga Melegna-Maronia il 3/01/1916*) e il caporale maggiore Santo Gramola di Santorso (*C.M. Gramola Rodolfo di Angelo nato a Santorso il 19/08/1891, caduto a malga Melegna-Maronia il 3/01/1916*) e restavano vittime mentre si affardellavano lo zaino per andare in licenza, che era già firmata, e restarono vittime con i proiettili da 152. Il **giorno 3** stesso attacco in Maronia: notte barbara.

Il **18 Febbraio 1916**, avuto il cambio da Melegna, portati a Cogollo (*del Cengio*) ove facciamo la disinfezione e poi il **21** dopo di essere un po' riposato dalle fatiche di guerra, partimmo per Santorso dove la sera stessa laceri, sporchi come maiali, andammo in libera uscita armati come se i poveri abitanti fossero tanti briganti. Il **23** mi mandarono in licenza, tanto desiderata, che la passai come se fossero i giorni migliori di vita e, quantunque il tempo è sempre piovoso, si va a trovare i parenti e assieme del cugino Giacomo Fabrello si va di qua e di là, si beve, si mangia, pensando sempre che sarà l'ultima volta, continuando sempre lo sterminio di popoli.

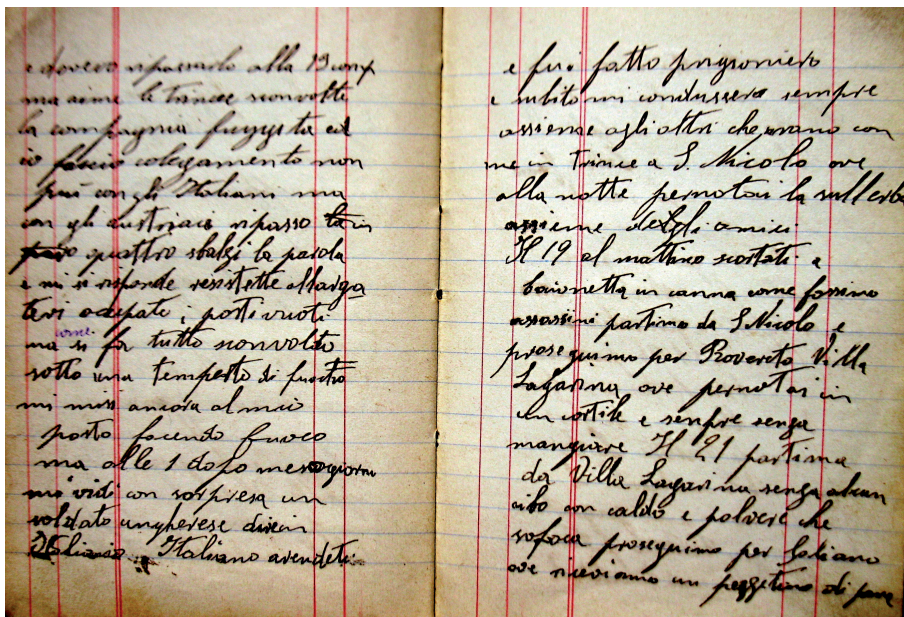
Rientrato il giorno **11 Marzo** sera, ove facendo istruzioni tattiche rimanemmo a Santorso fino al **30 Marzo**. Il giorno **30 Marzo** partiti da Santorso alla mattina dopo il rancio al comando del capitano Giuseppe Berti proseguimmo per Torre, Valli dei Signori, S. Antonio ove senza mangiare pernottammo. Il **31 Marzo** al mattino cominciamo la nostra

marcia da S. Antonio di Valli per il Pian della Fugazza ove all'albergo Dolomiti facemmo un alt, beviamo un bicchiere di vino dando un saluto ai bei paesi che dall'alto si vedono nella pianura e proseguimmo per Vallarsa.

Arrivati a Socchio (*Zocchio*) **il 31** sera senza mangiare, spossato dalla lunga marcia, e il capitano Berti, causa che mi lasciò senza mangiare, fu subito espulso dalla compagnia e passato all'8 (*8^a Compagnia*) con questa maledetta bestia. Ci fermiamo a Socchio (*Zocchio*), si fa istruzioni tattiche, si lavora a trincee reticolate e rimanemmo fino il giorno **17 Aprile**, ove al mattino partenza per Boccaldo, passando per Pozzacchio (*forte*) a destra del forte Matassone, arrivati a Boccaldo alla sera ove subito ci accampiamo dietro le case, si sta bene, si trova qualche fiasco di vino e si comincia a fortificarsi sopra Boccaldo, Pozza, malga Plache, si lavora sempre di notte a trincee.

Il 26 Aprile gli aeroplani nemici scoprirono il nostro accampamento che subito con artiglieria, mentre noi sotto la tenda ce ne stavamo tranquilli riposando le fatiche della notte, cominciarono bombardando l'accampamento a tamburo e rimasero 3 morti e 10 feriti, fra i morti il bravo caporale maggiore Stifan di Santorso (*C.M. Stifan Giovanni di Girolamo, nato a Torino il 10/01/1890 - residente a Santorso - caduto in seguito a bombardamento in Val Terragnolo il 26/04/1916 - zona malga Plache*) che la prese nel ventre. Alla **sera del 26** cambiano posizione portandoci ad accamparsi alle falde del Col Santo e lì rimanemmo fino al **15 Maggio** giorno in cui il nemico cominciava la sua offensiva (*Strafexpedition*) con un bombardamento incessabile di tutti i calibri mentre i nostri artiglieri invece di aiutarci con i loro cannoni li smontavano tutti e avevano ordine di non sparare dall'ipocrita traditore generale De Caurant (*Felice De Chaurand de Saint Eustache, Chiavari - GE - 1857, Sforzatica, Dalmine - BG - 1944*).

Il 15 e il 16 resistetti in trincea a contra' Pozza e gli austriaci spiavano i paesetti di Boccaldo, Albaredo e Spin con l'artiglieria. **Il 17** al mattino dobbiamo ritirarci, occupammo il trincerone sopra Boccaldo e si vedeva lungo la Valle Teragnolo fino alla Borcola tutto un fuoco, andai di pattuglia in valle Lombardi con l'ufficiale S. Tenente-aspirante Marscella che con il suo ardire pareva fosse un Napoleone, ma invece pieno di paura piangeva questo vigliacco e si fermò, lasciando andare noi soli per il bosco fra lo sterminio di piante che le granate troncano. Dispiacente di questo ufficiale, tengo ancora il grande rimorso di non averlo ucciso, che meritava, ma spero che dopo l'avrà presa anche lui.



Pagine del diario manoscritto.

Il **17 notte** gli austriaci rompono la linea di malga Plache e passano avanti, è un disordine, non si sa più nulla, manca il collegamento, presi alle spalle. Il **18 al mattino** mi passavano un biglietto dal Comando del Battaglione e dovevo ripassarlo alla 19^a compagnia ma ahimè le trincee sconvolte, la compagnia fuggita, e io faccio collegamento non più con gli Italiani ma con gli austriaci, ripasso in quattro sbalzi la parola e mi si risponde: resistete, allargatevi, occupate i posti vuoti, ma come si fa, tutto sconvolto sotto una tempesta di fuoco; mi misi ancora al mio posto facendo fuoco ma alle una dopo mezzogiorno mi vidi con sorpresa un soldato ungherese dire in Italiano: “Italiano arrenditi” e fui fatto prigioniero.

Prigionia 1916

Subito mi condussero, sempre insieme agli altri che erano con me in trincea, a S. Nicolò ove alla notte pernottai là sull'erba assieme agli amici. Il **19 al mattino**, scortati a baionetta in canna come fossimo assassini, partimmo da S. Nicolò e proseguimmo per Rovereto, Villa La-



Cippo a ricordo dei caduti del campo di concentramento a Sigmundsherberg.

garina ove pernottai in un cortile sempre senza mangiare. **Il 21** partimmo da Villa Lagarina senza alcun cibo, con caldo e polvere che soffoca, proseguimmo per Caliano ove riceviamo un pezzettino di pane con una scatoletta di carne che mangiai insieme all'amico Giuseppe Crestanello, in treno da Caliano a Gardolo, ove come bestie fummo rinchiusi nei serragli e anche lì rimasi due giorni senza mangiare.

Il 25 Maggio sera partiti da Gardolo per Merano e altri paesi ignoti e poi salimmo sul treno e **il 26** passavo per Innsbruck pieno di fame, ma Dio volle che un borghese mi chiese le stellette che le cedetti subito mediante il ricompensò di una pagnotta che mangiai subito tanto di gusto come fosse stata una stella e a Innsbruck ci fermiamo e mi dettero il minestrone di orzo: che buono! Percorsi in treno anche **il 27**, passai per Amstetten (*cittadina della Bassa Austria*), Kersoghnburrg (*Herzogenburg, è una città nel distretto di Sankt Pölten-Land, Bassa Austria*), Traismair (*Traismauer, Sankt Pölten, Bassa Austria*) e la **sera del 27** scendevo dal treno e fummo condotti al posto di concentramento in Sigmundsherbrg (*Sigmundsherberg, campo di prigionia, è stato uno dei più grandi della Prima Guerra Mondiale*) ove fummo disinfettati e poi passati al terzo gruppo baracche, secondo Reggimento e lì con una fame tremenda, pancia

asciutta come i cani da lepre, e per cavarsela si cercava radici (*radicchio*), pisacan (*tarassaco*) ma ahimè la fame è sempre più rabbiosa.

Il **7 Giugno** mi mandano al lavoro e poi, conosciuto che parlo anche un po' di Tedesco, mi mandarono come interprete nel Wercker statte bauleitung (*Direzione per la costruzione delle officine*) ove rimasi fino al **giorno 17** e prendevo 26 elleri (*Heller = un centesimo di corona*) al giorno e sempre perseguitato dalla fanatica fame, mentre gli austriaci, con mio dolore, raccontano il loro ingresso vittorioso in Arsiero e Asiago, mentre io penso ai miei familiari, sprovvisto di notizie, rinchiuso come le belve senza sapere dove i miei familiari stiano peregrinando.

Il **21 Giugno**: bagno con disinfezione. Il **25 Giugno** sera, partenza da Sigmundscherbrg per il concentramento in Breitenla Bei Wien (*Breitenlee, Bassa Austria, Vienna*) ove arriviamo il **26 mattina** con una fame potente, cambiamo i Serbi che alla sera loro stessi apparecchiavano rancio: patate con rebuti (*germogli*) guaste, sudice, ma dalla fame le mangiammo come i maiali e poi con lo stomaco rovescio facevamo i porchi. Assegnato alla baracca 7, il **27** cominciamo a lavorare: spianamento ferrovia dal getto; si prende 20 elleri al giorno, si mangia qualcosa di più, la va un po' meglio.

Il **29** di S. Pietro ho lavorato, il **2 Luglio** si lavora, ora da una parte ora dall'altra, in modo da prendere anche i 20 elleri. Il **12 Luglio** ho udito dai compagni che uno dei soliti sbirri col calcio del fucile uccideva un alpino che lo colpiva sulla testa. Il **24 Luglio** facevo un brutto sogno: mi pareva di vedere la mamma morta e quantunque morta nella cassa mi diceva che le metessi il traversino sotto la testa e mi pareva che fosse pronta per il funerale. Il **22 Luglio** a mezzogiorno sul lavoro Rastanen Pich, una guardia, colpiva col fucile al fianco un prigioniero innocente e lo stramazza a terra senza più parlare e si dubita che quasi persino sia morto, mentre lo sbirro se ne stava pure contento di tale fatto ridendo con i compagni.

Il **30 Luglio** ricevo bottoni, aghi, filo, ma denari di cinquina non se ne vede. Il **6 Agosto** finalmente pagano un po' di cinquina e presi 3 corone e 8 elleri. Il **15 Agosto** festa dell'Assunta abbiamo lavorato e alla sera dopo tanto hanno distribuito una camicia e una mutanda medica. Il **18 Agosto**, natalizio dell'Imperatore Franz Josef, ho lavorato, avevo fame e Dio volle fortunatamente che il capo pulir (*caposquadra francese: i prigionieri italiani erano controllati da prigionieri francesi*), domandando, mi diede mezza pagnotta che subito mangiai da affamato e a mezzogiorno ci diede al lavoro patate nuove per la prima, volta fagioli e kartoffel



Disegno che ci dà un'immagine del campo di prigionia.

milch (*patate, latte*) e un po' d'acqua, che noi tutti mangiammo alla salute di Franz Josef.

Il **14 Settembre** per la prima volta ricevetti notizie da casa, pianisi dall'allegrezza, appresi che furono fuggiti e profugati a Vicenza. Il **giorno 16** per la prima volta assistetti qui al lager alla santa messa, al discorso che invitava tutti ad avere pazienza che verrà il giorno che potremo tornare a casa contenti. Il **1 Agosto** (*data fuori posto?*) fui esentato da lavorare e fui messo come interprete sul lavoro sotto il pulir Ihoan Starech a 60 elleri al giorno e la va almeno meglio. Il **23 Settembre** ricevetti la cinquina e si trattennero per una scatoletta di grasso, cosa da non credere, una scatoletta che valeva 20 elleri fu pagata a corone 1 e 40, e così i poveri prigionieri restano sempre delusi di una moneta che tutto gli truffano. Il giorno **23 Settembre** ricevetti la paga sul lavoro a corone una al giorno. Il **24 Settembre** cominciai a ricevere pacchi, pare dalla Croce Rossa di Bologna.

Il **28 Ottobre** ritornando dal lavoro, con sorpresa, sotto il lettuccio trovai che un topo femmina aveva partorito 6 topini che subito ammazzai come fossero miei nemici. Il **29 Ottobre** grande bisbiglio che la Russia ha fatto la pace separata. Il **18 Novembre** freddo orribile, senza

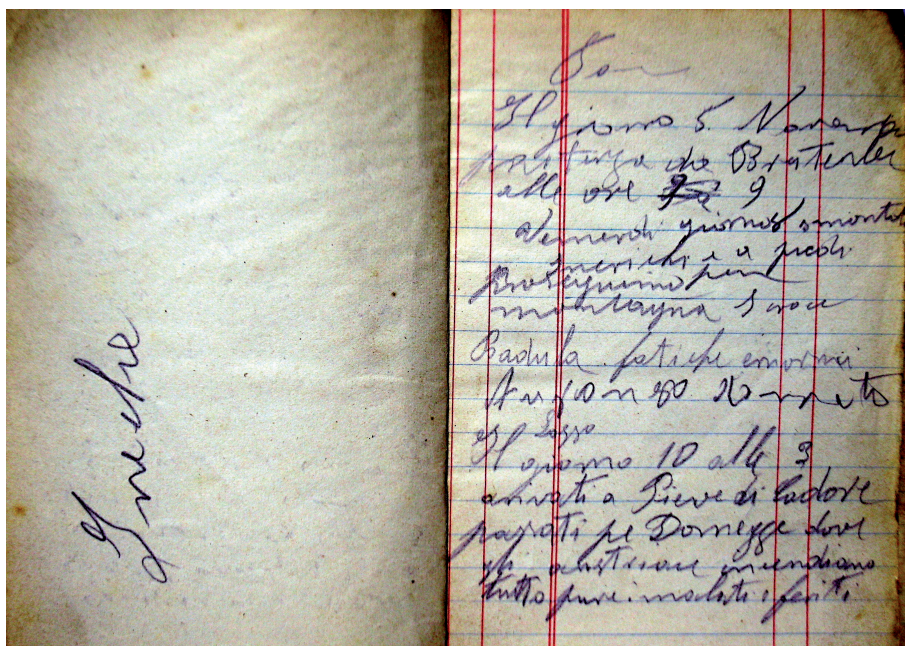
camicia, cose da morire. Il **21 Novembre**, alle nove di sera, finalmente moriva il kaiser Franz Josef e si continuò il lavoro senza lutto. Il **22 Novembre** grande mormorio che vogliono la pace. Il **22 Dicembre** lavorai a Vienna 11 besirch Sammering Ausplatz (*11° Distretto Semmering Amplatz*). Il **24 e 25 feste Natalizie**: passai al meno male. Il **26 S. Stefano** senza pane, una fame rabbiosa e non si vede pacchi arrivare. Il **31 Dicembre** giunta la fine dell'anno 1916 con fame da tigre.

Prigionia 1917

Il **1 Gennaio 1917**, con sorpresa, passano la visita al membro e continua la gran fame, sperando nella stella d'oriente che arrivi qualche pacco. Il **16 Gennaio** finalmente comincia ad arrivare qualche pacco. Il **18** ricevetti un buono dalla cancelleria di 13,35 corone. Il **24 Gennaio** con gioia ricevo un pacco alimentare ogni due (*prigionieri*) con cioccolato, fichi, sardine e carne, con quattro filoni di pane offerto dal S. Padre. Benedicendo e con gioia facciamo nozze. **8 Aprile**: feste Pasquali che passiamo abbastanza bene con il pacco spedito dal S. Ezio da Schio con carciofi, cotechino, sardine e pane al bisogno e la va bene, son levato la fame e per i prigionieri è diminuita e cresciuta per il popolo borghese. Il **28 Aprile** un sacerdote Italiano faceva un discorso esortando i prigionieri a pregare per accelerare di qualche anno la pace, come se dovesse durare ancora 10 anni, questo fesso!

8 Giugno: presi uno schiaffo sul naso da un polacco. **10 Giugno**: visita al membro. **16 notte**: si sentì come un terremoto e il **17** si sente dire della grande esplosione dei magazzini nel paese di Steinfeld (*Carinzia*) e a 30 Km di distanza, sono rimasti dei feriti ma i giornali parlano solo di 6 morti e 150 feriti e non si sa nulla. Il **31 Giugno** la Russia annuncia l'offensiva e gli austriaci invece speravano in una pace separata, essendo scoppiata in Russia la rivoluzione. Nel mese di Agosto la Russia è disorganizzata causa la rivoluzione, i soldati non vogliono combattere, abbandonano le trincee e gli austriaci riconquistano il terreno perduto, ricacciandoli al di là del confine.

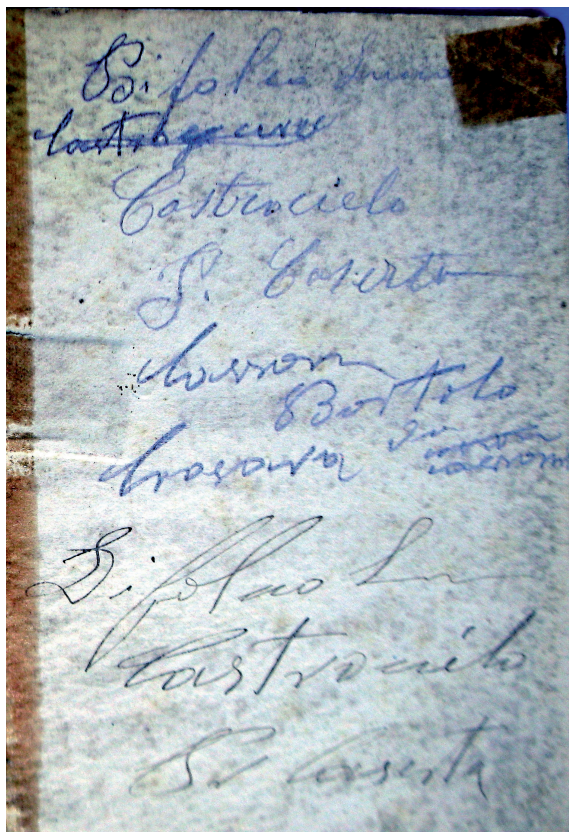
Il **19 Agosto** si comunica che l'Italia comincia la sua offensiva che si dice sia la più grande che ci sia stata finora, si parla di 5000 cannoni di grosso calibro con più batterie inglesi e francesi con un gran numeri di aeroplani. Nelle continue battaglie di centro sul monte S. Gabriele segnarono perfino 261 aeroplani. Il **26 Agosto** annunciarono che gli au-



Ultime pagine del diario.

striaci abbandonarono, spontanea volontà, il monte Santo e si portarono sul S. Gabriele. Si parla di battaglie sanguinose e mai esistite finché è guerra. Siamo in **Settembre** e sempre si parla di grandi battaglie sul S. Gabriele che il possesso va sempre alternandosi e l'offensiva continua perché si dice che l'Italia ha preparato materiale per 7 settimane e vuole la resa di Trieste e un pensiero sull'Eco del litorale diceva: - sempre vanno ripetendo la canzone che nel mondo si vuole la redenzione e per farci veder che fan sul serio fanno d'Europa un cimitero -.

Il **25 Ottobre** gli austriaci e Germanici cominciano l'offensiva da Tolmino a Bainsizza, e comunicano che continuano a infliggere perdite alla nostra patria. **26 Ottobre** comunicano che fecero 30000 prigionieri, 300 cannoni e materiale di guerra. Il **27 Ottobre** dicono che 40000 prigionieri oltrepassano Caporetto. Il **28** si conta che i tedeschi sono a Cividale, povera patria! Il **30** si conta che sono a Udine. Il **4 Novembre** gli austriaci dicono che sono al Tagliamento e finora fecero in questa offensiva 180000 prigionieri più 1800 cannoni e un enorme materiale di guerra e sottovoce si conta che a Vienna furono in questi giorni avviati 200000 cechi dai gas.



Retro della copertina, dove si vedono le firme dei compagni.

Il **4 Novembre** stesso nella cappella del lager fu celebrata una messa per noi e una per gli austriaci, al termine il colonnello faceva un discorso dicendo ai soldati che la terra conquistata dagli Italiani in due anni e mezzo di guerra fu in otto giorni riconquistata e si invase una gran parte d'Italia facendo 180000 prigionieri e catturati 1800 cannoni e un enorme materiale di guerra. Il **10 Novembre** annunciavano che avevano occupato Feltre e che avevano fatto 25000 prigionieri e preso 2300 cannoni. Il **15** grandi battaglie sull'altipiano di Asiago ove fecero 11000

prigionieri e presi 60 cannoni, ma però gli austriaci mediante questa vittoria sono più mortisati di prima.

Al **10 Dicembre** l'ordine del giorno diceva che i prigionieri possono spedire denari alla famiglia cioè lire 1,20 al mese e un ufficiale può spedire lire 1,40 al mese, poveretti come siamo malmenati! Il **7 Dicembre** la Russia faceva l'armistizio per 10 giorni fino al 17. Il **15 Dicembre** il Cobat America (*Ministero della guerra USA*) dichiarava la guerra all'Austria-Ungheria.

Prigionia 1918

Il **1 Gennaio** entro in cucina come cuciniere, il **2 Febbraio** ricevetti una cartolina dalla famiglia, con consolazione appresi la riattivazione della spedizione pacchi. Gli austriaci per riparare i prigionieri dal freddo, essendo la maggior parte sprovvisti di biancheria, danno in consegna una camicia di carta che mi serve al n° 100.

Il **9 Febbraio** l'Austria-Ungheria firmava la pace con l'Ucraina e l'armistizio permanente con la Russia.

Appendice (sul rovescio del diario)

Il giorno **5 Novembre (1918)** partenza da **Biasterler (località sconosciuta)** alle ore 9.

Venerdì giorno 8 smontato servizio e a piedi proseguiamo per montagne, Passo S. Croce Padula, fatiche enormi. Arrivo n. 80 (*probabilmente un gruppo di 80 persone*), stremato, lesso. Il **giorno 10** alle 3 arrivato a Pieve di Cadore, passati per Domegge dove gli austriaci incendiano tutto pure malati e feriti. Il **giorno 11** passato per Belluno in auto per Istrana, alla sera arrivati a Montebelluna ove si fermavano al comando tappa e mi misero a dormire nella latrina. Il **giorno 12** partenza col treno da Montebelluna, alle ore 11 siamo a San Pietro in Gu, Carmignano di Brenta, Castelfranco Veneto. Arrivato a Vicenza alle ore 3. **Giorno 12** arrivato a Piacenza alle ore 4 e 1/2 del **mattino del 13**, proseguito a piedi fino a Gosolengo (*Gossolengo - Piacenza*) dove arrivati alle 10: confusione enorme, più di 90 mila prigionieri.

Fino al **20 Novembre** mezza pagnotta al giorno e poca carne, al **21** passato al 9° Regg. 9^a compagnia, tutti veneti, ove al meno male si prende un po' di rancio, sempre senza coperta. Il **7 Dicembre** mi hanno visitato di nuovo (*fine*).

